

di bronzo, & molto bene accommodato. Lasciò Piero, che fusse fatto vn Lampanaio intorno alla cappella di trenta lampade d'argento, & così fu fatto; ma perche furono guaste per l'assedio; il S. Duca già molti anni 'sono diede ordine, che si rifaceessero, & già n'è fatta la maggior parte, e tutta uia si v'è seguitando; ma non perciò si è restato mai secondo, che lasciò Piero di hauervi tutto quel numero di lampade accese; se bene non sono state d'argento, da che furono distrutte in poi. A questi ornamenti aggiunse pagno vn grandissimo Giglio di rame, che esce d'un vaso, ilquale posa in sull'angolo della cornice di legno, dipinta, & messa d'oro, che tiene le lampade; ma non però regge questa cornice sola così gran pelo; percioche il tutto vien sostenuto da due rami del Giglio, che sono di ferro, e dipinti di verde, i quali sono impiombati nell'Angolo della cornice di marmo, tenendo gl'altri, che sono di rame sospesi in aria. La qual opera fu fatta veramente con giudizio, & inuentione, onde è degna di essere come bella, e capricciosa molto lodata. A canto a questa capella ne fece vn'altra verso il chiostro, laquale serue per choro a i frati, cò finestre che pigliano il lume dal cortile, e lo danno non solo alla detta capella, ma ancora, ribattendo dirimpetto in due finestre simili, alla stanza del organetto, che è a canto alla capella di marmo. Nella faccia del qual choro è vn'armario grande; nelquale si serbano l'Argenterie della Nunziata: Et in tutti questi ornamenti, e per tutto è l'arme, e l'impresa de Medici. Fuor della capella della Nunziata, e dirimpetto a quella fece il medesimo vn Luminario grande di bronzo alto braccia cinque: Et all'entrar di chiesa la pila dell'acqua benedetta, di marmo, e nel mezzo vn san Giouanni, che è cosa bellissima. Fece anco sopra il bantho, doue i frati vendono le candele, vna mezza nostra Donna di marmo, di mezzo rilieuo col figliuolo in braccio, e grande quanto il naturale, molto diuota. E vn'altra simile nell'opera di Santa Maria del Fiore, doue stanno gl'Operai.

Lauorò ancho pagno a San miniato al Thodesco alcune figure in compagnia di Donato suo maestro, essendo giouane: Et in Luca nella chiesa di s. Martino fece vna sepoltura di marmo, dirimpetto alla capella del sacramento, per m. Piero Nocera, che v'è ritratto di Naturale. Scriue nel vigesimo quinto libro della sua opera il Filareto, che Franc. Sforza Duca quarto di milano donò al magnifico Cosimo de' Medici vn bellissimo palazzo in Milano, & che egli per mostrare a quel Duca quanto gli fusse grato si fatto dono, non solo l'adornò riccamente di marmi, & di legnami intagliati; ma lo fece maggiore con ordine di Michelozzo, che non era, braccia ottanta sette, e mezzo; doue prima era bracc. 84. solamente. Et oltre cio vi fece dipignere molte cose; e particolarmente in vna loggia le storie della vita di Traiano Imp. Nelle quali fece fare in alcuni ornamenti il ritratto d'esso Franc. Sforza; la signora Bianca sua consorte, & duchessa, & i figliuoli loro parimente, con molti altri signori, & grandi huomini. Et similmente il ritratto d'otto Imperatori. A' quali ritratti aggiunse michelozzo quello di Cosimo fatto di sua mano. E per tutte le stanze accommodò in diuersi modi l'arme di cosimo, & la sua impresa del Falcone, & Diamante. Et le dette pitture furono tutte di mano di Vincenzio di Zoppa, pittore in quel tempo, & in quel paese di non piccola stima.